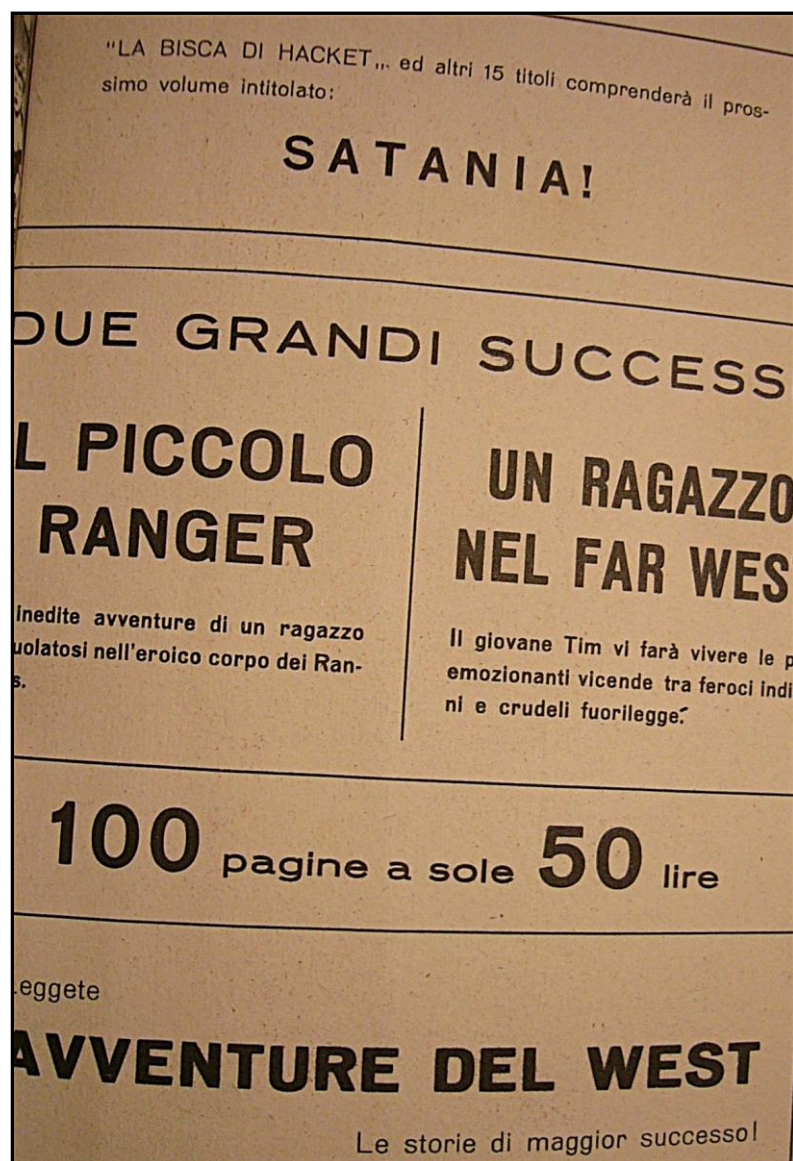


Tex censurata con strillo/senza strillo

Confrontando una Tex censurata con strillo ed una senza strillo 100 pagine in quarta di copertina, ho voluto mettere in luce alcuni particolari che differenziano le due serie ed altri che le accomunano. I collezionisti sanno bene che la censurata senza strillo presenta spesso il cartoncino della 4ª di copertina più corto del normale (dai 3 ai 5 mm), caratteristica che la contraddistingue a volte assieme alle raccoltine della terza serie (Rossa), ma esistono altre particolarità che secondo me vale la pena di mettere in luce, alcune di tutto rilievo.

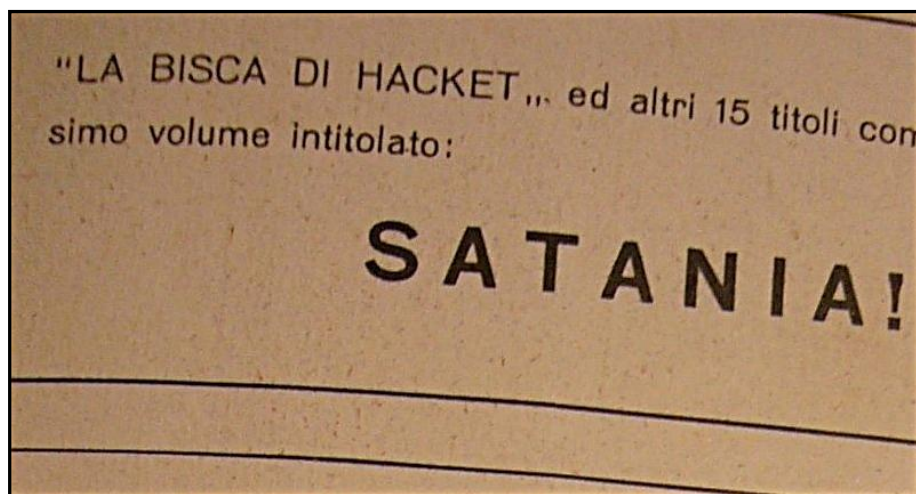
Premettendo che le conclusioni a cui giungerò sono del tutto confutabili, vado ora ad elencare una serie di punti che meritano una certa attenzione.

1. La collezione senza strillo da me visionata è di “unica mano”, ossia appartenente a qualcuno che si vanta di averla presa in edicola mese per mese. Mese per mese? Le stampe censurate con e senza strillo, le aut. 2926 spillate, le similspillate e praticamente tutte quelle in brossura, mese per mese non sono mai uscite, per cui “unica mano” è una definizione astratta, una perifrasi ai limiti dell’ipocrisia. Mensilmente è uscita la Tre Stelle assieme a pochissime altre cose. Settimanalmente le strisce, quindicinalmente gli Albo d’Oro. Con periodicità assai irregolare invece i giganti di 1ª e 2ª serie, le raccoltine bianche e, se vogliamo riderci su, pure la “Ken Parker” di Berardi e Milazzo. La serie senza strillo et similia, provengono da blocchi di richieste di arretrati o dai medesimi portati nelle edicole dalla distribuzione. Per altro, molto di questo materiale veniva, a mio parere, continuamente (ri)stampato per tamponare le richieste sempre più incessanti dei lettori. Insomma, quando si incontra qualche collezionista che dice di aver preso in edicola la 1-29 o la non censurata numero per numero, è del tutto legittimo nutrire qualche dubbio. Vedere il bollino di sovrapprezzo sui primi albi di una 1-29 e sentirsi poi dire “l’ho presa man mano in edicola”, come è capitato a me, è ai limiti della decenza. Comunque, ritornando a bomba, i senza strillo provengono probabilmente da un assemblaggio tra vecchi resi di copertine (o matrici di copertine) e interni ristampati con carta più spessa, si presuppone dopo il giugno del 1962 quando cessano le pubblicazioni Araldo da 100 lire (Ragazzo del Far West, Piccolo Ranger, ecc).
2. A parte il n. 3, che riporta la dicitura “Leggete”, i restanti cinque della fascia 1-6, riportano la dicitura “nel bellissimo albo”, compreso il n. 4. E, a proposito del n. 4, val la pena sottolineare che entrambe le edizioni, con e senza strillo, le si trovano quasi esclusivamente nella versione “nel bellissimo albo”. Non ricordo di aver mai visto un n. 4 censurato con dicitura “Leggete”, pur non escludendo che esista. In genere si tende a considerare gli albi censurati tutti in doppia versione (nba e leggete), in realtà la cosa è tutta da dimostrare. Da una ricerca che feci qualche anno fa, emerse che alcuni numeri censurati (con strillo e senza) erano molto più rari di altri, se non addirittura inesistenti, come i numeri 1, 2 e 4 con “Leggete”, il numero 5 con “nba” 100 pagine e il numero 3 “nba” senza strillo. Avendoli personalmente, posso dire che solo il numero 6 esiste in tutte e quattro le versioni e la più rara mi è sembrata essere la versione Leggete con 100 pagine, da 21,2 centimetri di altezza (una cosa inusuale per un censurato 100 pagine, in genere alto 21,8).



In alto: l'impostazione della 3ª di copertina con e senza strillo. Lo squilibrio del "a sole 50 lire" rimasto orfano della scritta "100 pagine" nel tamburino di riferimento. Probabilmente i cliché delle edizioni censurate erano gli stessi dei non censurati.

3. Un particolare curioso si trova nella presentazione del titolo successivo, "Satania!". Nei tamburini (che mostro nelle due immagini in basso), la scritta "La bisca di Hacket" presenta uno stesso refuso tipografico: parlo della macchiolina (o puntino) che segue alle virgolette di chiusura. Questo farebbe pensare ad una sola tipografia. Immagino che l'editore potesse portare pellicole precedentemente usate dalle quali si generavano nuove lastre.



4. Le due 3ª di copertina hanno il bordo degli inserti pubblicitari alla stessa distanza dal perimetro della copertina, millimetro più millimetro meno. Ho controllato anche altre copie. La cosa strana è che interni ed esterni non combaciano. I titoli sulla costola (inserisco una foto per far capire di cosa stiamo parlando) non sono "allineati" con gli interni delle copertine.

Non si capisce bene perché vi sia questa discrepanza tra titolo di costa e perimetro degli interni. Dalla foto è evidente che il taglio delle due copertine avvenne appena sotto la scritta "Tex" e appena sopra il titolo, quindi, a rigor di logica, la stampa del titolo sul dorso è tipograficamente a se stante.



In foto: sotto la copia con strillo, sopra quella senza strillo



Sopra: stessa edizione di un almanacco della Bonelli con dorsi non corrispondenti.

5. Nelle edizioni non censurate è possibile trovare una difformità nella posizione del numero in costola, non solo nelle due diverse varianti (nba e Leggete), ma anche in copie con il medesimo slogan pubblicitario...



Sopra: due edizioni non censurate del n. 5 in versione "leggete" (in alto) e "bellissimo" (in basso) dimostrano che probabilmente una regola fissa sulla stampa mancò: qui, ad esempio, i numeri in costola sono completamente fuori corrispondenza.

La teoria del numero basso, che contraddistinguerebbe la primissima edizione delle edizioni dal n. 1 al n. 6, non sta in piedi o quantomeno è molto debole. Io stesso ho avuto un paio di numeri 1 nc nba col numero alto sul dorso e un n. 6 nc Leggete con stessa caratteristica.

6. Il punto 6 è un punto importante. Sia gli interni che gli esterni sono caratterizzati da piccoli difetti di stampa che troviamo sia sulle copie censurate che non censurate. Ad esempio nella copertina del 5 vi è un "baffo" di color celeste nella prima "A" di Satania e un microscopico puntino sulla prima "O" di Gioco in 3ª di copertina. Nella 4ª di copertina del n. 4 è presente una piccola mancanza di colore nella "E" di West e quel punto dopo le virgolette di cui ho parlato in precedenza. Questo dimostrerebbe che non solo gli interni ma anche gli esterni (a colori) furono affidati ad una sola tipografia. Tengo a precisare che anche i "similspillati" si riconoscono dalle tipiche edizioni in brossura con il "continua" per lo stesso motivo: difetti di stampa ricorrenti che ricondurrebbero ad una singola tipografia.
7. Nella collezione presa in visione vi è un n. 1 senza strillo 100 pagine ma con il cartoncino della 4ª di copertina di regolare lunghezza. Ispezionandolo attentamente ho scoperto che lo strillo 100 pagine non è del tutto assente: si intravedono lo zero ed il punto esclamativo finali... come se la rotativa fosse rimasta asciutta di inchiostro su quelle lettere, una sorta di ectoplasma dello strillo. Ho messo in moto un ristretto passaparola e, bingo, un paio di collezionisti hanno confermato di possedere albi con questa curiosa particolarità. Bonelli ci ha consegnato l'ennesimo rompicapo.
8. Dicevamo che tendenzialmente i numerini bassi in costola indicano una ben precisa stampata fatta con 1-2-3 "nel bellissimo", 4-5-6 "leggete". Non è chiaro se quella stampata fu la prima dei non censurati. Qual è allora la chiave di volta per l'identificazione della prima stampa dei non censurati? Personalmente credo che non arriveremo mai a stabilirlo, soprattutto perché sono troppi gli elementi che dovrebbero stare insieme e non ci stanno: numeri in dorso, colori di stampa e misure. Vogliamo per esempio negare un n. 1 nc nba di altezza inferiore ai 22 centimetri? Oppure lo stesso numero con colori più chiari in cover? E, appunto, quello con il numero alto?

Forse uno dei misteri più grandi rimane quello che vede il 4 non censurato con dicitura "nel bellissimo", come mai stampato. Eppure i presupposti tecnici per averlo c'erano tutti. Di numeri 4 nba infatti ve ne sono a iosa, ma tutti rigorosamente censurati.



A sinistra: la bizzarra scalettatura ottenuta sovrapponendo varie tipologie di spillati allineati nei numeri del dorso. Come i collezionisti ben sanno, esiste un n. 13 non censurato che ha il numero molto alto: pressappoco all'altezza della prima elle del n. 4 (L'eroe del Messico)



In alto a sinistra: il cartoncino corto del senza strillo. A destra: lo zero e il punto esclamativo appena visibili. Quasi sempre queste copie mancano della scritta 100 pagine nella 3ª di copertina.

Ritornando al cartoncino corto, ribadisco che questo non arrivò a coprire l'ultimo foglio forse a causa della carta più massiccia utilizzata per stampare i fascicoli che ne avrebbe ispessito il blocco pagine. Uso il condizionale, poiché nella maggior parte delle copie prese in visione non esiste un decentramento del titolo sul dorso... come naturale conseguenza.

Nelle edizioni dei numeri che vanno dal 17 al 24, esistono versioni di albi che non riportano lo strillo 100 pagine in 4ª di copertina ma mantengono lo stesso in 3ª. Come a dire, i misteri tipografici non vedono protagonista solo il periodo dei non censurati, ma hanno una coda che vede coinvolta tutta la fascia degli spillati fino al n. 30, con l'esclusione del n. 29 che parrebbe esserci in una sola versione (quella senza strillo 100 pagine in 4ª). Sappiamo infatti che il n. 27 ha la sua rara copia con strillo, il 28 con un diverso personaggio in 4ª (Zagor) e il 30 con Zagor al posto de Il Piccolo Ranger, copia che ho avuto modo di vedere anche se solo in foto.

Il bello del collezionismo texiano è che non ci annoia mai, personalmente non ho nulla da invidiare ad altre serie a fumetti che da questo punto di vista risultano alquanto soporifere.

[Francesco Bosco]

Giovedì 19-3-2009